



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

4 dicembre 2014

**ARGOMENTI:**

- Oggi vertice al Viminale sulla violenza negli stadi: scarsa collaborazione da parte dei club
- Unbroken: Angelina Jolie racconta in un film la vita dell'atleta olimpico rinchiuso per due anni in un lager giapponese
- "24 ore di idee per lo sport italiano": la proposta del Csi per le società sportive
- "Le sfide del cibo. Troppo e niente"
- Mafia capitale, il sociale saccheggiato
- Imu: Terzo settore senza regole certe
- Solo un disabile su quattro trova lavoro
- Uisp sul territorio: a Catanzaro parte "Nuoto per tutti"; ad Aosta approvato il progetto "Filippide" di autismo e atletica

# Contro gli ultrà idranti colorati ma nessun club li denuncia

FULVIO BIANCHI

**ROMA**  
**P**ERORANO ai droni, i Predator non servono nei dintorni degli stadi circondati da case. È allo studio del Viminale l'uso degli idranti, con il liquido colorato per identificare i teppisti: un sistema utilizzato contro antagonisti o



Ultrà Atalanta: stop alle trasferte per 3 mesi

black bloc. Potrebbe essere utile anche per fermare la violenza e rendere gli stadi — come si augura il ministro Angelino Alfano — accessibili anche alle famiglie. Oggi pomeriggio al Ministero dell'Interno il secondo summit stagionale con il mondo del pallone (più Malagò). Gli incidenti in questo avvio di stagione sono diminuiti, ma ultimamente ci sono stati segnali inquietanti a Bergamo e Roma

(tifosi Lazio), in precedenza a San Siro coi croati e in B. Le nuove leggi varate in estate, sostengono al Viminale, funzionano: applicato già il Daspo di gruppo in una decina di casi, bloccate per tre mesi le trasferte agli ultrà dell'Atalanta, che ieri hanno protestato durante la partita della Primavera («Liberate gli arrestati», che sono sei). Altre tifoserie sono nel mirino: in caso di incidenti, limitazioni anche per loro. Per chi si comporta bene, la tessera del tifoso di fatto è "congelata".

Due gli obiettivi: evitare scontri lontano dagli stadi (da qui gli idranti) e impedire l'accesso negli impianti a bombe carta, fumogeni, petardi. Non sono efficaci i metal detector, gli sniffatori o i cani poliziotto. Servono solo perquisizioni ma spesso gli ultrà nascondono i fumogeni nella biancheria intima, nei panini o si servono di donne e bambini. La collaborazione dei club, salvo eccezioni, è piuttosto scarsa col Viminale (ma oggi Alfano non lo dirà): nessuna società si è costituita parte civile contro i teppisti, anche se la Lega di Al'aveva promesso. Vince la paura. Altre misure (spray al peperoncino e telecamere sui caschi degli agenti) sono allo studio. I Daspo in atto sono 5.000.

# L'eroe di Angelina

## Jolie: racconto la vita speciale di Louis Zamperini l'atleta olimpico che perdonò gli aguzzini di guerra

**NEW YORK** Angelina Jolie sembra aver tempo per tutto: l'attività di attrice e regista, gli impegni con le Nazioni Unite, la vita privata di moglie e madre, la militanza nelle organizzazioni contro la violenza alle donne e a sostegno di ogni comunità di rifugiati e... molto altro.

Non a caso i giovani protagonisti del suo ultimo film, *Unbroken*, la definiscono «il nostro capitano». Un film dedicato alla vita incredibile di Louis Zamperini, figlio di emigranti italiani, atleta olimpico a 19 anni, chiamato poi alle armi, diventato tenente d'aviazione, poi eroe di guerra sopravvissuto per 47 giorni su una scialuppa, dopo essere precipitato con il suo aereo nel Pacifico, e a una prigionia di due anni fatta di torture e soprusi in un lager giapponese.

«Ammetto di essere vulnerabile — spiega Angelina — nel presentare questo mio film, mi sento molto coinvolta e sono anche in ansia per l'impatto che potrà avere sul pubblico giapponese».

«Ho ammirato e onorato Louis fino alla sua morte. Era un uomo eccezionale, atleta olimpionico, figlio di emigranti italiani, eroe di guerra, sì, ma soprattutto di una vita ricca di valori e di profonda umanità. Anch'io ogni giorno cerco di diventare una persona migliore, Zamperini lo ha fatto per tutti i 97 anni che ha vissuto».

Ma Angelina guarda anche al futuro: «Il mio prossimo impegno da regista sarà invece una storia privata di sentimenti e fratture, conquiste e perdite di una coppia sposata. Il matrimonio è una sorta di specchio che riflette i problemi della vita». Sorride e confessa: «È un copione che avevo cominciato a scrivere tempo fa, all'inizio della mia relazione con Brad, e che poi ho sviluppato durante



Lui è stato un ribelle che ha sopportato tutto. Non cerco il buonismo, i conflitti a volte sono necessari per fermare i soprusi e gli orrori

oggi una donna che riflette la ragazzina che sono stata e che è cresciuta sì a Hollywood, ma è stata sempre avida di conoscere, imparare, di fare proprie anche le altre culture. Nei film d'azione ci sono tanti eroi. Zamperini prima che un eroe è stato un uomo vero, un ragazzo

ribelle, che ha commesso errori e si è saputo riscattare. *Unbroken* è una storia di sopravvivenza, di redenzione, come è accaduto a tutti coloro che sono sopravvissuti a un'esperienza terribile come quella della guerra».

E sulla guerra Jolie ha le idee chiare: «A volte sono necessarie — e sottolineo questa parola che fa orrore agli oltranzisti del pacifismo — per cancellare soprusi e orrori. Dobbiamo essere sinceri. La vita di Zamperini ci racconta la ricerca della pace anche attraverso i grandi conflitti. Spero che i giovani possano scoprire il valore di un uomo che ho cercato con tutta me stessa di rendere al meglio sullo schermo».

**Giovanna Grassi**

la crescita del nostro legame, della nostra famiglia. L'avevo messo da parte, in seguito l'ho arricchito con i suggerimenti di Brad. Ora sento che è arrivato il momento per affrontare quei temi».

Donna energica e decisa, ribatte a coloro che le suggeriscono di godersi i successi da attrice anziché misurarsi dietro la macchina da presa. «Mi diverte ancora fare l'attrice e non disdegno i blockbuster, ma sento di realizzarmi in modo più compiuto quando mi dedico alla messa in scena di un film, che va dalla scelta del soggetto, a quella dei costumi, fino alle musiche, come nel caso di *Unbroken*, collaborando con il grande Alexander Desplat».

Prende una pausa, si fa seria e spiega: «La vera Angelina è

# 24 ore non stop: un'occasione irripetibile per i giovani

Volete fare un regalo ai giovani del vostro oratorio e della vostra società sportiva?

Proponetegli di partecipare alla prima edizione della "24 ore di idee per lo sport italiano". Requisiti richiesti: avere dai 18 ai 35 anni, amare lo sport, aver voglia di crescere nella vita ed essere talmente "atleti" da reggere una bella e avvincente notte in bianco. Si tratta di un'idea nuova, originale, lanciata dal Csi con coraggio, nella convinzione che lo sport italiano abbia bisogno di rinnovarsi per dare il meglio di se stesso, e che servano "aria fresca", intuizioni e proposte innovative. Ci siamo detti: proviamo a convocare "tutti" e per 24 ore di fila (notte compresa) cerchiamo di tirare fuori le idee più belle e avvincenti per migliorare lo sport. Al centro dell'esperienza mettiamo 300 giovani delle nostre società sportive, che sono il vero "pilastro" di questa scommessa. Questi giovani faranno un incontro preliminare (3 ore nel week-end del 17-18 gennaio), discutendo tra di loro su 24 temi tra i più attuali e scottanti dello sport italiano. Poi,

partita senza rinunciare ad andare a giocare con i suoi amici. I giovani di oggi hanno bisogno di proposte coraggiose e forti. Non abbiate paura a chiedergli di partecipare alla 24 ore. Sarà molto più interessante e divertente che passare il sabato sera nel solito modo. Certo, cerchiamo giovani motivati e tosti, "sfacciati" quanto basta per affidare loro il compito di provocare e stimolare lo sport italiano a dare il meglio di se stesso. Per iscriversi occorre compilare il modulo che trovate sul sito del Csi. Come avete capito si tratta di un'iniziativa di profilo nazionale che farà parlare tutto lo sport italiano. Si svolgerà all'oratorio di Cernusco sul Naviglio perché questa è anche una bella occasione per rimettere l'oratorio al centro dello sport italiano. Ovviamente la partecipazione alla 24 ore è libera e tutti possono assistere alle sessioni che ritengono più interessanti. Ma adesso dobbiamo muoverci per coinvolgere i giovani e, attraverso loro, regalare speranza e futuro alle nostre società sportive ed allo sport italiano. Proviamoci insieme.

durante la 24 ore, penseranno loro a fare domande e a "mettere sulla graticola" i grandi ospiti che intervengono. Sulle presenze abbiamo puntato in alto. Hanno già confermato l'adesione Malagò, Pancalli, Trapattoni, Berruto, Montali, Mondonico, Cassina, Giusy Versace, sindaci di città italiane, presidenti federali e arbitri internazionali. Tanti altri personaggi di rilievo stanno confermando in queste ore (programma definitivo prima di Natale). Ventiquattro ore filate di discorsi e dibattiti potrebbero essere stancanti? A dissipare il rischio ci saranno musica, animazione, testimonianze, spettacoli, spiritualità, prove di sport inconsueti (tipo la prima maratona su tapis roulant o il torneo di biliardino gigante 11vs11). Si mangerà insieme, si stringeranno amicizie, ci si confronterà dentro e fuori la sala. I giovani, inoltre, voteranno le idee che quanti prenderanno il microfono dovranno lasciare, e quelle idee saranno poi pubblicate da *Avvenire* e dalla *Gazzetta dello Sport*. Chi avrà la partita di campionato potrà assentarsi giusto il tempo della



Giovedì  
4 Dicembre 2014



di Massimo Achini

# Le sfide del cibo Troppo e niente

**Paradossi** Il boom dei consumi che prosegue dal secolo scorso ha prodotto squilibri e ingiustizie. In Occidente sprechiamo e mangiamo in eccesso e male. Con gravi rischi per la salute. E l'ambiente. Se ne parla da oggi al consueto appuntamento della Fondazione Barilla a Milano

ANTONIO CIANCIULLO

La popolazione cresce, i bisogni aumentano, le risorse diminuiscono. È la trappola alimentare, il tema al centro del VI Forum internazionale sul cibo organizzato dalla Fondazione Barilla. Nel ventesimo secolo la popolazione si è quadruplicata, il consumo di energia è cresciuto di 16 volte, le emissioni di anidride carbonica di 13, il consumo di acqua di nove. Il 15 per cento dei 10 milioni di chilometri quadrati di terre umide è stato drenato, la perdita di suolo fertile si è impennata, le acque si sono riempite di residui chimici usati in agricoltura. Si riuscirà a correggere la rotta nel ventesimo secolo con altri due miliardi di esseri umani che chiederanno di aggiungere un posto a tavola?

«È la grande sfida che abbiamo di fronte», risponde Paolo De Castro, coordinatore della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. «Proprio su questi temi stiamo preparando una risoluzione che intendiamo portare in aula entro l'inizio del prossimo anno. Il rapporto tra agricoltura e ambiente non è più solo concettuale: la crescita costante della pressione della domanda, accompagnata dall'indebolimento delle risorse pro capite, è diventato un problema che richiede una soluzione economica e scientifica. Dobbiamo puntare sulla ricerca per trovare sistemi in grado di aumentare la

fertilità dei terreni pur continuando a coltivarli, visto che non possiamo permetterci il lusso di lasciarli inattivi. Dobbiamo pensare alla necessità di mantenere nel tempo l'agricoltura senza impoverire il suolo».

Uno sforzo di riequilibrio che deve fare i conti con problemi come il *land grabbing* (accaparramento della terra) e la perdita di biodiversità. La sottrazione di terre avviene in buona parte a spese dell'Africa: pianure fertili, fonti, pascoli, conquistati non dagli eserciti ma dal potere della finanza che li sottrae a chi non ha i mezzi per opporsi. Così in dieci anni è stato virtualmente delocalizzato un territorio grande più di sette volte l'Italia: 227 milioni di ettari hanno cambiato padrone. La terra è sempre lì, ma i suoi frutti vanno altrove, in buona parte nei forzieri dei Paesi che hanno fatto cassa con l'inquinamento e ora si attrezzano per sopravvivere in un pianeta esausto. La denuncia viene da Oxfam: non tutti i 227 milioni di ettari sono sicuramente classificabili come *land grabbing*, ma dietro le acquisizioni di terreni, caratterizzate quasi sempre da una scarsa trasparenza, si cela spesso questo fenomeno.

La perdita di biodiversità agricola è l'altro problema che si va aggravando. «L'80 per cento dell'umanità basa la sua alimentazione solo su tre piante: grano, riso e mais», ricorda Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf. «Pensare di trapiantare ovunque lo stesso modello agricolo industrializzato, con piante sele-

zionate per massimizzare i profitti non le prestazioni nutrizionali, è una follia. In particolare nell'Africa subsahariana il prezzo che si sta pagando per questo squilibrio è molto pesante: v. lasciato spazio alle colture locali e tradizionali per evitare che gli squilibri crescano».

Alcuni di questi squilibri sono molto evidenti. A fronte di quasi un miliardo di affamati, ci sono un miliardo e mezzo di persone che soffrono il problema opposto e subiscono l'aumento del rischio di diabete, tumore e patologie cardiovascolari per un eccesso di cibo. Il Protocollo di Milano - la proposta di un accordo globale sull'alimentazione preparato con l'aiuto di 500 esperti internazionali - ha tra i suoi obiettivi proprio la lotta allo spreco alimentare: abbattimento del 50 per cento entro il 2020 del

l'impressionante cifra di 1,3 miliardi di tonnellate di cibo sprecato nel mondo.

«L'obiettivo di ridurre lo spreco alimentare del 50 per cento entro il 2020 è apparentemente semplice, ci dovremmo stupire di non averlo ancora raggiunto», osserva Jonathan Bloom, un blogger americano specializzato su questo tema. «Eppure ne parliamo da tempo, ma il problema è sempre lì perché le resistenze sulla via della soluzione sono molte. A cominciare da quelle culturali. L'abbondanza di alimenti esposti in tutte le vetrine dei Paesi industrializzati tende a convincerci che il cibo non è un problema, che ce n'è in abbondanza. E invece è vero solo a metà. Bisogna cominciare a guardare all'altra parte della medaglia».



## Mafia capitale, il sociale saccheggiato: se non facevi parte del clan eri fuori

Parla Antonio D'Alessandro, presidente di Parsec Consortium: "Dagli immigrati alle tossicodipendenze tutto è stato fonte di affari". "Noi nati negli anni 70: dopo Alemanno abbiamo dovuto mettere in cassa integrazione molti soci, mentre gli appalti andavano a cooperative sconosciute"

03 dicembre 2014

ROMA – Non solo il capitolo dell'accoglienza ai migranti, ma tutta l'area del sociale è stata "fonte di saccheggio" a Roma: dalla gestione del verde pubblico fino alle tossicodipendenze. A denunciarlo dopo la notizia dell'indagine "Mafia Capitale", è il presidente della Parsec Consortium, del quale fa parte anche la cooperativa sociale di tipo B "Parsec Flor", Antonio D'Alessandro, che racconta come, dopo la vittoria di Gianni Alemanno, alle elezioni capitoline del 2009, il sistema abbia a mano a mano penalizzato le cooperative storiche a favore di altri soggetti pressoché sconosciuti. "Ci dicevano che eravamo di sinistra – spiega – e per questo gli appalti venivano dati ad altri. La mia struttura nasce negli anni '70 al Tufello. Nel '93 diventa cooperativa sociale di inserimento lavorativo nel campo del verde e dopo un corso di formazione abbiamo iniziato a cercare lavoro con il Comune di Roma attraverso gli appalti riservati alla cooperazione sociale. Dal '93 in poi siamo andati avanti sempre con un trend positivo fino ad arrivare al periodo di Alemanno. Nel 2009 avevamo 500 mila euro di appalto, nel 2013 quando Alemanno andò via eravamo arrivati a 100 mila, l'80 per cento in meno. Questo ha significato mettere in cassa integrazione la maggior parte dei nostri soci, alcuni sono stati anche licenziati". Lo stesso sistema valeva anche per le tossicodipendenze, come denunciato già nel 2012 dal Cnca in un dossier. "Alemanno ha scelto di ridurre le commesse esterne in maniera scientifica, colpendo tutto il Cnca e dando soldi a strutture inesistenti – aggiunge D'Alessandro – E' una cosa che abbiamo vissuto sulla nostra pelle, concretamente, perché ci dicevano che eravamo di sinistra, in realtà eravamo fuori dal clan".

Parsec ha collaborato occasionalmente e insieme ad altre cooperative anche con la "29 giugno", la cooperativa gestita da Salvatore Buzzi, che nelle carte degli inquirenti è indicato come colui che faceva da tramite per conto del presunto boss Massimo Carminati nella spartizione degli appalti. "Abbiamo avuto contatti con la 29 giugno – spiega – perché **era necessario fare accordi con altre cooperative per ottenere risorse. Ma abbiamo fatto la parte degli utili idioti** - aggiunge – siamo stati cioè strumentalizzati, perché siamo una struttura storica e ora **abbiamo il sospetto di essere stati usati come paravento**. Va detto, inoltre, che al di là di tutto, la 29 giugno ha recuperato anche molte persone in situazioni drammatiche, non è una cooperativa di facciata, poi come gestiva il tutto è un altro paio di maniche. Però, anche per gli operatori che ci lavorano, è giusto dire che sono state recuperate realmente persone in situazione di tossicodipendenza". Alla luce della bufera che sta coinvolgendo l'intero mondo delle cooperative, D'Alessandro invita a "non fare di tutta **putta l'erba un fascio**" perché "in questa fase di difficoltà la cooperazione sociale che unisce l'obiettivo sociale con l'etica è una delle risposte più importanti di fronte alla situazione drammatica che stiamo vivendo". Per il presidente di Parsec, però, ora **il sindaco Ignazio Marino deve approfittare di questa brutta storia per fare finalmente "pulizia"**: "questa può essere l'occasione per dare veramente una svolta alla gestione della città. Si parla di rimpasto di giunta, e allora speriamo che si faccia una pulizia reale, c'è una società civile pronta a fare bene". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

# Terzo settore senza regole certe

Il software con cui i professionisti devono gestire il fitto calendario dell'Imu non potranno tenere conto della "doppia dichiarazione" che le ultime istruzioni del ministero dell'Economia chiedono agli enti non commerciali proprietari anche di immobili non esenti. Lo chiarisce Assosoftware, spiegando che «evidentemente non ci sono i tempi tecnici per modificare i software e apportare le eventuali modifiche», anche perché «l'interpretazione è tardiva e non supportata dalla norma» e «non sono noti gli effetti che ne potrebbero derivare sulle modalità di versamento».

Il problema è: se per gli immobili non esenti questi enti devono adeguarsi alle regole ordinarie, si deduce che anche i versamenti potrebbero dover seguire il calendario normale, in due rate, e non quello in tre rate (con conguaglio a giugno dell'anno successivo) previsto dalla normativa ad hoc.

## IL PROBLEMA

I sistemi gestionali seguono il calendario dei versamenti in tre rate anche per i fabbricati che non hanno agevolazioni

Per capire fino in fondo occorre risalire al 21 novembre scorso quando, a pochi giorni dalla scadenza del 1° dicembre per l'invio della dichiarazione, il ministero ha diffuso nuove indicazioni sotto forma di risposta alle «domande frequenti» dei contribuenti. La risposta "problematica" è quella sul caso di un ente ecclesiastico che possiede più immobili in due Comuni: nel primo Comune un immobile è interamente imponibile perché locato e un altro è parzialmente esente, mentre nel secondo tutti gli immobili sono imponibili. In questo caso, spiegano i tecnici del ministero nel documento, «oc-

corre effettuare più dichiarazioni in ciascun Comune», specificando però che nel primo Comune va presentata sia la dichiarazione telematica per gli immobili parzialmente esenti sia quella cartacea per gli immobili imponibili, mentre nel secondo Comune la dichiarazione telematica non c'è perché non ci sono esenzioni.

Ergo: la dichiarazione telematica, cioè quella propria degli enti non commerciali, andrebbe utilizzata solo per gli immobili che sfruttano le regole sull'esenzione, mentre per gli altri immobili andrebbe usata la dichiarazione cartacea, cioè quella di tutti gli altri contri-

buenti. In questo modo il ministero ha chiarito un passaggio breve ma significativo delle istruzioni diffuse a luglio, dove si diceva che l'adempimento telematico avrebbe riguardato solo gli immobili con i requisiti per l'esenzione: nella risoluzione 1/DF/2013, invece, era stata data un'indicazione diversa, sottolineando «l'esigenza di semplificare gli adempimenti dei contribuenti», ed era stato stabilito che «la dichiarazione Imu degli enti non commerciali deve essere unica». La dichiarazione ora non è più unica, a quanto sostiene Assosoftware, il meccanismo dei pagamenti da parte del Terzo settore continuerà a essere uguale per tutti, e a seguire il calendario in tre rate con conguaglio a giugno.

G.Tr.

Il Sole 24 Ore

Giovedì 4 Dicembre 2014 - N. 333

# Lavoro negato ai disabili, lo trova solo uno su quattro

I dati del ministero del Welfare per il 2013. Il governo destina altri 50 milioni al fondo

## La data

● La Giornata internazionale delle persone con disabilità è nata nel 1981

● Cade ogni anno il 3 dicembre

La 23a Giornata internazionale delle persone con disabilità, che cade ogni anno il 3 dicembre, è stata l'occasione per fare un bilancio del rapporto tra società, istituzioni e i 4 milioni di italiani con disabilità. Una valutazione fatta di spending review, scuole poco accessibili e lavoro che non c'è. Secondo i dati diffusi dal ministero del Lavoro, l'84% dei disa-

bili in età lavorativa non ha un impiego e i disoccupati con disabilità iscritti alle liste di collocamento obbligatorio sono 750 mila. Nel 2013 hanno trovato lavoro in 18 mila, uno su 4. La legge 68/99, che prevede quote di assunzioni di disabili, è tra le più disattese. «Le norme — ricorda Michela Brambilla, presidente della commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza — ci sono. Si tratta di farle rispettare. I diritti si devono riconoscere nei fatti, non solo sulla carta».

Un bilancio che parla anche della consapevolezza che l'inclusione porta benefici per tutti. «Si sta passando dal diritto all'assistenza al riconoscimento del potenziale delle persone con disabilità», sottolinea Carlo Franceschetti, coordinatore

del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. «Parliamo di persone che, se messe nelle condizioni, possono produrre ed essere parte integrante della nostra società», ha chiosato la presidente della Camera, Laura Boldrini. La nascita di una cultura dell'inclusione: un tema su cui torna anche il premier

Matteo Renzi, che ha anche annunciato l'aumento di 50 milioni del fondo per le non autosufficienti: «Dobbiamo dire ai nostri ragazzi che questo Paese è meraviglioso anche nell'inclusione, nel farsi carico degli altri: un paese è bello quando ha questo nel Dna». E mentre il papa in mattinata ha abbracciato i disabili e le loro famiglie in Vaticano, il presidente Giorgio Napolitano, accompagnato dai ministri dell'Istruzione Giannini e della Salute Lorenzin, ha aperto il Quirinale a una rappresentanza delle principali associazioni del settore.

**Simone Fanti**

## SPORT / 'Nuoto per tutti', la nuova idea della Uisp

Manifestazione in piscina con società di nuoto di Catanzaro, Crotona e Isca sullo Ionio

Giovedì 04 Dicembre 2014 - 9:32

Si è svolta domenica 30 novembre, presso l'impianto natatorio di Isca sullo Ionio, la prima manifestazione sportiva di nuoto per la stagione 2014/2015 promossa dai Comitati Territoriali di Catanzaro e Crotona, con il patrocinio del Comitato Regionale UISP della Calabria. L'iniziativa è pienamente riuscita con la partecipazione di circa 150 atleti delle categorie giovanili delle società di Crotona, Catanzaro e Isca sullo Ionio che si sono cimentati negli stili libero, dorso e rana e sulla distanza dei 25 e 50 metri. Le società sportive partecipanti sono state l'Asd Nuotatori Krotonesi del presidente Antonio Fonte; Sportinsieme Catanzaro del presidente Salvatore Fulciniti e l'ATHLON 2000 di Isca sullo Ionio del presidente Mirarchi Giovanni. Tra i partecipanti sono da citare i giovanissimi atleti della locale società Giuseppe Ermocida, Domenico Coscia, Aurora Caterisano, Bencivenni Gaia; per la società Crotonese Luca Ceraudo, Niccolò Gatto, Erika Barcellona, Manuel Ventura, Francesco Tonolli, Martina Fonte, Fatima Porto, Martina Genovese, Gianluca Pittelli e per il sodalizio catanzarese, Niccolò Paradiso, Irene Montalberti, Esther Poerio, Vincenzo Lúzza. L'organizzazione della manifestazione, a cura della società locale, è stata impeccabile, concludendo nei tempi previsti l'intera manifestazione nel corso della quale sono stati premiati tutti gli atleti e le società presenti. Molto soddisfatti si sono dichiarati i tecnici presenti, Roberto Corigliano, Andrea Labonia, Massimo Borracci, Umberto Conforti, Federica Kioo Chih, Emanuela Durante, Nicola Garcea Francesco Messina e Gianfranco Belfiore, che hanno anche espresso compiacimento per l'impianto sportivo, tra i migliori esistenti in Calabria. Anche i dirigenti dell'UISP calabrese presenti, tra i quali Pino Bevilacqua e Franco Riolo, si sono detti entusiasti per la riuscita manifestazione, la prima di un percorso interessante per il 2014/2015 che vedrà il nuoto calabrese UISP collaborare con le analoghe realtà della Sicilia e della Campania, oltre che con la Lega Nuoto Nazionale UISP. Infatti, lo stesso Pino Bevilacqua, delegato dal nuovo responsabile regionale Fabio Maratea, ha inteso far sottoscrivere un documento condiviso quale base della programmazione sportiva futura del nuoto Uispino calabrese.

## UISP, approvato il “Progetto Filippide” di autismo e atletica

**Aosta** - La prima fase (prevista da gennaio a marzo) prevede l'individuazione dello staff e la formazione del personale volontario.

Prenderà il via ad aprile il “Progetto Filippide”, dedicato a coniugare autismo e atletica in Valle d'Aosta. L'UISP regionale partecipa, in qualità di partner, all'iniziativa sociale, organizzata dall'Associazione Valdostana Autismo (AVA). Il progetto, sostenuto dal Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) e con il partenariato dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta (Unità complesse di Psichiatria e Psicologia), è rivolto a persone con autismo di tutte le età e gravità.

La prima fase (prevista da gennaio a marzo) prevede l'individuazione dello staff (direttore sportivo, psicologi, istruttori sportivi) e la formazione del personale volontario da parte degli esperti del settore dell'Associazione Autismo e Società del Piemonte che coordinerà il progetto (già messo in pratica a Torino con ottimi risultati). La formazione del personale prevede 20 ore complessive di corso, di cui 15 in aula e 5 presso gli impianti sportivi che verranno individuati nelle prossime settimane valutando le caratteristiche specifiche, adeguate alle necessità e ai disturbi degli utenti. L'attività sportiva, riservata ad atleti affetti da autismo, prenderà il via ad aprile e si concluderà, dopo 20 lezioni, nel mese di settembre. Gli utenti, seguiti con attenzione sia dal punto di vista della crescita atletica che da quello delle acquisizioni delle autonomie, potranno altresì prendere parte a competizioni per normodotati e non esclusivamente per disabili.